



Azione Cattolica Italiana

dell'Archidiocesi di Bologna

## PRESENTAZIONE "Genitori PER" 2010/2011

"Voi siete la luce del mondo" (Mt 5, 13-16)

L'Azione Cattolica offre la proposta formativa **Genitori Per** finalizzata a sostenere tutte quelle realtà parrocchiali e diocesane impegnate ad offrire percorsi con i genitori dell'ACR.

Si è pensato di elaborare delle schede, quest'anno per i genitori dei bambini del catechismo, a mediazione di quelle pubblicate dall'Azione Cattolica Nazionale, per rendere il percorso più a misura di quelle realtà parrocchiali che hanno iniziato o hanno intenzione di cominciare un percorso.

Lo **sfondo tematico** di quest'anno è quello della **piazza**, intesa come luogo aperto a relazioni ampie, spazio per assumere, interiorizzare ed esercitare le responsabilità pubbliche della famiglia. La riflessione si estende ai temi della cittadinanza e del bene comune come forme per vivere la santità in chiave missionaria.

L'intento delle **schede** è quello di offrire una prima proposta cristiana, a partire da quelle istanze implicite ed esplicite di sostegno alla funzione genitoriale sempre più complessa nel nostro tempo.

La realtà degli adulti di AC di ogni parrocchia è chiamata a collaborare con gli educatori per un progetto comune: in prima battuta rendere partecipi e informare le famiglie dell'itinerario proposto ai ragazzi, ma anche sostenere l'essere genitori, suscitare atteggiamenti di confidenza e riscoperta della propria dimensione di fede, avvicinare e riavvicinare alla vita della comunità cristiana. Un'azione educativa che coinvolga l'intera Associazione nel progetto e nella proposta concreta di occasioni ed esperienze di crescita e di incontro.

Non si tratta di tenere una "scuola per genitori", ma di realizzare un percorso di condivisione genitoriale e di corresponsabilità nell'educazione dei ragazzi.

È una proposta che necessita di essere sostenuta dai parroci, dai catechisti e dagli educatori dei gruppi.

È importante che il **progetto** sia **condiviso**: informare e rendere partecipi le famiglie dell'itinerario proposto ai ragazzi, sostenere l'essere genitori, suscitare atteggiamenti di confidenza e riscoperta della propria dimensione di fede, avvicinare e ri-avvicinare alla vita della comunità cristiana.

Il titolo dato al sussidio "Genitori , voi siete..." sintetizza la finalità dell'intero percorso, quella cioè di riscoprire, in quanto genitori, la responsabilità dell'essere testimoni significativi per la crescita umana, spirituale e sociale dei figli. Responsabilità che non può essere delegata ad altri, semmai condivisa con quanti si prendono cura dei più piccoli.

I genitori sono interessati ad un confronto costruttivo che li possa aiutare nel compito educativo e l'Associazione parrocchiale può essere occasione preziosa per una proposta concreta di esperienze di incontro e di crescita.

### **Il Vangelo di riferimento:**

*"Voi siete la luce del mondo" (Mt 5,13-16)*

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono

nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

**Note di metodo.** Abbandonando lo stile trasmissivo, che richiede l'ausilio di qualcuno che funga da insegnante, il metodo formativo esprime il suo punto forza nell'attivazione di processi basati sulla realtà personale e collettiva.

Si propone come "metodo in azione", strumento "vivo" che ciascun gruppo deve "riscrivere" nella consapevolezza che ogni componente è il soggetto stesso della propria formazione, corresponsabile della vita del gruppo, potenziale animatore. L'Azione Cattolica da sempre crede nella formazione "permanente", che accompagna la vita a qualsiasi età e in ogni situazione e che sostiene le persone nella vocazione alla laicità, nel suo significato più alto.

Questa è la prospettiva delle schede che rilanciano ed offrono temi, riferimenti della vita, e per questo storicizzati, cioè legati al momento attuale, chiedendo di rileggerli alla luce del Vangelo.

In **Azione Cattolica** ci si forma:

**trovandoci insieme**, curando le relazioni e avendo una struttura che ci contiene: è la Vita Associativa;

**facendo discernimento**, l'esercizio del discernimento dovrebbe essere per gli adulti una dimensione costitutiva dell'esistenza per mettere in dialogo continuo la propria vita con la proposta. Il discernimento comunitario si pone come occasione fondamentale per elaborare dei giudizi sulla realtà di oggi, non di condanna, ma orientati dalla logica evangelica della lettura dei segni dei tempi, proposta dal Concilio Vaticano II e rilanciata dal magistero della Chiesa in questi ultimi cinquant'anni;

**coltivandosi** anche personalmente, l'autoformazione. Con il poco tempo a disposizione, come è possibile trovare dei momenti personali? Quando i figli chiedono attenzione, oppure i nonni devono essere accuditi, o il fisico è debilitato, chi ne ha voglia? La proposta formativa dell'Azione Cattolica è una proposta esigente, richiede a ciascuno un supplemento di entusiasmo e la ricerca di spunti originali, affinché ognuno possa trovare un suo tempo e spazio.

Si privilegerà una metodologia attiva secondo cui ciascuno si fa soggetto di formazione in una dinamica circolare e non frontale.

- La testimonianza della carità, come via privilegiata per l'evangelizzazione, sostenuta da una fede matura e consapevole;
- Il dialogo schietto e cordiale con le persone, per far emergere interessi, interrogativi, ansie e speranze, riflessioni e giudizi, che confluiscono nel desiderio di dare o ridare un senso alla vita;
- La narrazione come la vera, efficace "buona notizia" per colui che la comunica e colui che la riceve, per l'uomo di oggi e di sempre;
- Il metodo dell'ascolto, del dialogo e del confronto con testimoni, si avvarrà dei diversi linguaggi comunicativi (audiovisivi e multimediali, artistici e musicali) nella costante ricerca della correlazione tra vita e fede.

### **Come usare le schede**

Le schede, come già detto, sono state pensate per dare sostegno, forma e consistenza agli incontri proposti ai genitori dei bambini e dei ragazzi dell'età dell'ACR, che in molte realtà parrocchiali e diocesane sono già stati avviati e in altre ci si propone di avviare per la prima volta.

### **Una proposta per...**

- informare e coinvolgere le famiglie nell'itinerario dei ragazzi
- sostenere il non sempre facile compito educativo
- accompagnare coloro che si pongono in ricerca

- suscitare atteggiamenti di confidenza e riscoperta della dimensione di fede personale e di coppia
- rafforzare relazioni interpersonali e di gruppo

Un'azione educativa che richiede lo **stile dell'unitarietà**, in una logica di **formazione integrata** attenta alla persona e alla famiglia nel suo insieme, in tutte le sue stagioni di vita. Proprio per questo crediamo che queste schede possano rappresentare un **prezioso bagaglio** che l'associazione offre a tutte le realtà adulte disponibili ad un leale confronto con la Parola di Dio.

La scansione modulare consente di sviluppare un percorso completo (4 moduli) oppure segmenti singoli (solo qualche modulo).

Le schede sono pensate, progettate e redatte, con lo stile laboratoriale, tipico dell'associazione, che vede adulti e coppie di sposi mettersi accanto agli educatori per offrire alla famiglia nel suo insieme, momenti di crescita umana e di fede.

Si suggerisce di affrontare ogni argomento a partire dal proprio vissuto, per poi rielaborarlo sia come persona sia come coppia/famiglia. L'obiettivo di fondo è la crescita di persone adulte e responsabili nella fede e la creazione di "reti di relazioni profonde e significative" fra i partecipanti, anche in vista di una possibile esperienza associativa.

**Dalla vita alla Parola, dalla Parola alla vita.** Siamo in una società che sta riempiendo i tempi di ciascuno e delle famiglie in modo preponderante, ma coltivare se stessi potrà far sbocciare dei frutti maturi da mettere a disposizione di tutti. È un impegno che può sembrare superiore ai propri tempi di vita; proprio per questo può essere sostenuto da strumenti e percorsi strutturati. Anche se appaiono a volte un po' rigidi o complicati, rappresentano la scommessa nella proposta di formazione in Azione Cattolica, perché, organici e non estemporanei, sono più vicini e adatti ai processi formativi degli adulti.

Il **percorso** quindi segue un andamento coerente che parte dalle domande di vita, *dall'analisi di situazioni di vita ordinaria*, si sofferma a *rileggerle alla luce della fede* ed anche di documenti significativi delle scienze umane, e giunge ad una loro possibile *rielaborazione in termini di atteggiamenti rinnovati*.



Siamo disponibili per elaborare insieme, a chi lo desidera, un percorso parrocchiale, per suggerimenti e chiarimenti. Potete contattarci:

livianasgarzi@alice.it, smiselli@gmail.com, dbroccoli@email.it, dam3929@iperbole.bologna.it.

**Donatella, Liviana, Silvia, Tamara**

## Schema schede

Tema centrale. La cittadinanza.

Icona biblica. "Voi siete la luce del mondo" (Mt 5,14)

Categoria di fondo. La responsabilità.

Metodologia. Dalla vita alla parola, dalla parola alla vita.

Articolazione. Una presentazione in riferimento a **quattro ambiti** individuati dall'AC nazionale: affettività, generatività, genitorialità, laicità. Ogni ambito si articola, poi, in **cinque fasi**: all'edicola, tra piazza e campanile, sul muretto, al bivio, il tabellone.

Ogni parrocchia potrà eventualmente puntare l'attenzione anche solo su alcune di esse, ritenendo comunque fondamentali almeno le prime due.

### I quattro MODULI

1. Affettività'. Voi siete  **dono**. *Questo modulo avrà come obiettivo il prendersi cura della dimensione affettiva come espressione del dono di amore reciproco che caratterizza ed alimenta la vita della famiglia.*
2. Generatività. Voi siete  **memoria**. *Questo modulo avrà come obiettivo il recupero della dimensione generativa come capacità di dialogo tra le generazioni e di trasmissione della memoria.*
3. Genitorialità'. Voi siete  **luce**. *Questo modulo avrà come obiettivo il recupero della dimensione genitoriale come capacità di testimonianza dei valori cristiani.*
4. Laicità'. Voi siete  **sale**. *Questo modulo avrà come obiettivo il recupero della dimensione laicale come capacità delle famiglie di essere presenza significativa nella città e nel mondo.*

### Le cinque fasi di ciascun MODULO

1. All'edicola. *È il momento di analisi che avvia il modulo; è la parte introduttiva che suscita il tema, desunto proprio da cronache giornalistiche.*
2. Tra piazza e campanile. *È il momento in cui riferirsi e lasciarsi illuminare dalle parole di persone autorevoli (esperti, autori ...) e dalla Parola di Dio. Tenendo conto del brano di riferimento, si potranno correlare altri brani biblici per la meditazione e la preghiera.*
3. Sul muretto. *In questo momento potranno essere suggerite attività che vengano svolte insieme tra genitori e figli.*
4. Al bivio. *È il momento di sintesi, di conclusione del modulo, ma di apertura ad atteggiamenti nuovi da maturare per suscitare il cambiamento. Quasi degli impegni per casa ... ma non solo per casa, vista la dimensione di cittadinanza che si vuole alimentare.*
5. Il tabellone. *In questa parte si forniranno delle indicazioni emero grafiche, pochi titoli di libri, film, canzoni, opere... che si ritengono efficaci sia per gli incontri stessi che per la riflessione personale e di coppia.*

*genitori voi siete ... DONO*



Questo modulo ha come obiettivo il prendersi cura della *dimensione affettiva* come espressione del dono di amore reciproco che caratterizza ed alimenta la vita della famiglia. I genitori saranno accompagnati a riconoscere i segni e i momenti in cui si esprime la relazione affettiva tra i diversi componenti, ovvero a riconoscere e superare ciò che la impedisce o la rende abitudinaria.

#### A) "All'edicola" (dalla vita...)

È il momento di analisi che avvia il modulo, è la parte introduttiva che suscita il tema.

- Come si fa ad educare all'amore i nostri figli?
- Come riuscire ad interpretare le espressioni di affetto che vediamo in loro?
- Come valorizzare i grandi entusiasmi e le repulsioni che dimostrano nei confronti di fatti, persone, ambienti o cose?
- E come trovare un equilibrio accettabile tra la proposta della nostra visione del mondo o la nostra scala di valori e il rispetto per i loro valori, la loro visione della vita?

I ragazzi portano nel cuore attese profonde, sogni, progetti; il loro agire esprime interrogativi di senso che si esplicitano in ciò che desiderano, che sentono, che coltivano, anche se in maniera confusa e inconsapevole. Voler crescere, desiderare di esprimere la propria vita in tutta la sua ricchezza, coltivare aspirazioni, gustare le esperienze, gioire delle persone accanto, realizzare un progetto sono gli elementi che permettono di crescere in libertà e in verità.

I ragazzi sono portatori di domande di vita, che vanno fatte venire a galla, coltivate ed educate perché davvero si possa riconoscere in Gesù colui che *"suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.* (Papa Giovanni Paolo II a Tor Vergata – Giubileo dei Giovani 2000)

#### **Il posto dei bambini**

I "bambini reali" sono scomparsi, lo sappiamo, soprattutto nelle città del nord. Non solo perché sono numericamente di meno, ma perché sono reclusi in casa, sono protetti dalla privacy, sono ingabbiati nei sedili a norma delle automobili, transitano in città velocemente da punto a punto sigillati in passeggini carenati. C'entra la paranoia dei genitori, ma pesa anche l'insospetibilità dei luoghi pubblici, perché i bambini lasciano perplessi il ristoratore (tranne i bebè tutti sorrisi), non possono stare in strada, o andare in bici, o giocare a pallone in giro, o scorazzare in cortili che

sono ormai garage. Lo spazio pubblico abitato dai bambini è ormai solo quello della cartellonistica pubblicitaria, che invece li usa abbondantemente, per ovvie ragioni.

Sui giornali i bambini ci sono, ma di rado in prima pagina. Qual è la loro posizione nell'ordine del discorso? L'analisi della rassegna stampa di un anno – il 2005 è quello in questione – registra l'aggravamento di quel processo di drammatizzazione e di allarmismo che già le passate edizioni del rapporto avevano rilevato: il tema della violenza in prima battuta e della salute in seconda sono i modi in cui si concede ai bambini di entrare nel flusso informativo e riflessivo generato da quotidiani e periodici. Da quel varco i bambini non possono che entrare come vittime, come soggetti deboli, e costruire al contempo una rappresentazione speculare di adulti violenti, di un mondo che ammalia, ben oltre il dato di realtà. È una strana schizofrenia: sono gli stessi giornali in cui le inserzioni pubblicitarie costruiscono all'opposto l'immaginario di un'infanzia incantevole, col bebè che gattona o la colazione sorridente della famiglia unita.

Nell'imbuto stretto della consulenza educativa non entra il tema dei valori – un tempo assai gettonato – ma soprattutto non entra la contemporaneità. Non si parla mai di ciò di cui si parla invece in tutte le altre pagine del giornale: guerra, globalizzazione, ambiente, risorse, violenza, religione, morte... nessuno (genitore o sedicente esperto) si interroga su come e quanto il flusso dell'informazione possa esser tradotto, spiegato, trasformato in occasione educativa, consolidato in comportamenti, valori, ecc. Eppure i bambini sono in ascolto, si accorgono dei temi del momento, e i ragazzi da questo flusso informativo – spesso terribile – sono investiti, ne hanno sensibilità: chissà se l'eclissi di questo dal confronto educativo non contribuisce a creare quella distanza, misteriosa al genitore. Al contrario, la domanda educativa è di istruzioni microfamiliari, di regole da manuale per comportamenti quotidiani. Sullo sfondo aleggiano due spettri della relazione educativa, che da qualche anno (anche in conseguenza della crisi di fecondità) si aggirano per le famiglie: l'ossessione del genitore perfetto e il suo correlato, la fantasia del superfiglio.

(da: Laffi, S., 2007, "Il disagio della famiglia come agenzia educativa", in *Lo Straniero*, n. 88, ottobre).

## B) "Tra piazza e campanile" (...alla Parola...)

*È il momento in cui riferirsi e lasciarsi illuminare dalle parole di persone autorevoli (esperti, autori, ...) e dalla Parola di Dio. Tenendo conto del brano di riferimento, si potranno correlare altri brani biblici per la meditazione e la preghiera.*

La Parola

*Essere dono vuole dire vivere la propria vita sapendo di non aver nulla di meritato e che di tutto e di tutti si preoccupa anzitutto il nostro Dio che è Padre provvidente e tenero che non fa mai mancare il necessario ai suoi figli e vuole che nessuno di loro resti in coda...*

*I doni di Dio sono fatti a noi ma non sono solo per noi. Solo se condivisi si moltiplicano facendo luce e dando sapore alla vita di tutti.*

- Mt 5,13-16 - *Voi siete la luce del mondo*

*"Siete voi il sale del mondo. Ma se il sale perde il sapore, come si potrà ridarglielo? Ormai non serve più a nulla; non resta che buttarlo via. Siete voi la luce del mondo. Una città costruita sopra una montagna, non può rimanere nascosta. Non si accende una lampada per metterla sotto un secchio, ma piuttosto per metterla in alto, perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così deve risplendere la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano il bene che voi fate e ringrazino il Padre vostro che è nei cieli."*

- Col 4,5-6 - *Spirito apostolico*

*"Comportatevi saggiamente con quelli di fuori; approfittate di ogni occasione. Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza, per sapere come rispondere a ciascuno."*

Le parole

- ***I genitori, primi educatori***

I genitori, poiché han trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole: vanno pertanto considerati come i primi e i principali educatori di essa. Questa loro funzione educativa è tanto importante che, se manca, può difficilmente essere supplita. Tocca infatti ai genitori creare in seno alla famiglia quell'atmosfera vivificata dall'amore e dalla pietà verso Dio e verso gli uomini, che favorisce l'educazione completa dei figli in senso personale e sociale. La famiglia è dunque la prima scuola di virtù sociali, di cui appunto han bisogno tutte le società. Soprattutto nella famiglia cristiana, arricchita della grazia e delle esigenze del matrimonio sacramento, i figli fin dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di Dio e a venerarlo, e ad amare il prossimo, conformemente alla fede che han ricevuto nel battesimo; li anche fanno la prima esperienza di una sana società umana e della Chiesa; sempre attraverso la famiglia, infine, vengono pian piano introdotti nella comunità degli uomini e nel popolo di Dio. Perciò i genitori si rendano esattamente conto della grande importanza che la famiglia autenticamente cristiana ha per la vita e lo sviluppo dello stesso popolo di Dio.

Concilio Vaticano II - Gravissimus Educationis, n. 3,

▪ ***La catechesi familiare.***

La catechesi familiare trova la sua originalità e la sua efficacia nel carattere occasionale e nella immediatezza dei suoi insegnamenti, espressi innanzi tutto nel comportamento stesso dei genitori e nella esperienza spirituale di ciascuno. In famiglia, ciascuno deve poter trarre un modello di vita permeato di fermenti cristiani, sperimentando dal vivo il senso di Dio, di se stesso, del prossimo. Al magistero della vita, si unisce provvidamente il magistero della parola che, in famiglia, è quanto mai semplice e spontaneo. Nasce infatti nei momenti più opportuni e più vitali, per celebrare, ad esempio, il mistero di una nuova vita che si accende, per interpretare una difficoltà ed insegnare a superarla, per aprire alla coerenza spirituale, per ringraziare Dio dei suoi doni, per creare raccoglimento di fronte al dolore e alla morte, per sostenere sempre la speranza. Grande rilievo ha la celebrazione del culto di Dio nelle espressioni di preghiera personale e familiare, nella partecipazione della famiglia alla vita liturgica della comunità parrocchiale, nelle ricorrenze e negli anniversari più cari. Insostituibile è la partecipazione attiva dei genitori nella preparazione dei figli ai sacramenti della iniziazione cristiana. In tal modo, non solo i figli vengono adeguatamente introdotti nella vita ecclesiale, ma tutta la famiglia vi partecipa e cresce: i genitori stessi, annunciando ascoltano, insegnando imparano.

Conferenza Episcopale Italiana, Documento Base: Il rinnovamento della catechesi, n. 152,

▪ ***La famiglia educa all'amore.***

In che modo è possibile educare i figli ai sentimenti?

Mi rifaccio ad una esperienza che propongo di solito. In Azione Cattolica abbiamo iniziato da tre anni un itinerario per persone che vogliono verificare la loro intenzione di sposarsi: quindi sono fidanzati che stanno verificando il loro cammino di coppia in vista di un matrimonio che è ancora lontano. Quando mi trovo con questi giovani mi diverto a far raccontare quali sentimenti conoscono. Noto che c'è una specie di analfabetismo dei sentimenti: i sentimenti ci sono, ma è come se noi li censurassimo e non riuscissimo neppure a riconoscerli ed a dare loro un nome. Credo che l'unico modo per educare ai sentimenti sia quello di cominciare a dirli. Per esempio, dovremmo chiedere: "sei triste? sei contento, gioioso?" Occorre dunque cominciare a comprendere cos'è la nostalgia, la tenerezza, la gioia, la simpatia, l'amore, il voler bene, ... ma anche saper dire cos'è l'invidia, la rabbia che divora, l'indignazione che fa scattare... Se non sappiamo riconoscere questi sentimenti, non li sappiamo neppure contenere. In questo momento, uno dei grandi problemi sociali (educativo, della giustizia e della sanità) è rappresentato proprio dai giovani che non sanno contenersi - si chiama 'discontrollo degli impulsi' - è fanno ciò che salta loro in mente in quel momento. È importante cominciare a riconoscere - i sentimenti, contenerli, guidarli nella loro

effervescenza; in un certo modo, i sentimenti sono come cavalli senza briglia, quindi bisogna cominciare a prendere le briglie in mano.

Questo va fatto fin da quando i bambini sono molto piccoli, cercando di farci noi interpreti dei loro sentimenti. Quando un bambino che deve andare a scuola dice alla mamma: “domani sarà dura, devo fare i compiti”, in quel momento si può far leva su queste domande: “sei preoccupato? pensi di avere un compito più grande di te? ti senti in una situazione di difficoltà? hai un po’ di timore per il futuro?”.

Relazione della dott.ssa SILVIA TAGLIAVINI (Psichiatra, collaboratrice dell’Ufficio famiglia della Diocesi di Rimini, Presidente diocesano di Azione Cattolica).

### ▪ ***I genitori: Messaggeri di Dio nella famiglia***

Chi sono, cosa devono fare, come devono agire i genitori di fronte ai figli? I genitori sono i messaggeri di Dio. Questa qualifica l’hanno ricevuta in dono nel giorno del matrimonio. Quindi è rivolgendosi a Dio, nella preghiera e nell’ascolto della sua Parola, che maturerà progressivamente la loro autentica identità. Se un padre e una madre diventano consapevoli di essere per i figli i messaggeri di Dio, tutto il resto viene da sé.

*I genitori sono i messaggeri di Dio.*

Il padre e la madre non sono educatori cristiani qualunque. Essi sono messaggeri di Dio. È Dio stesso che conferisce ai genitori la dignità di educatori. Agli altri educatori rimane il dovere di rispettare questa qualifica, di risvegliarla qualora si assopisse, di promuoverla come un dono del Signore per tutti.

Dal giorno del matrimonio gli sposi sono dotati di grazie particolari che non devono rimanere inattive. Quando la comunità cristiana invita i genitori a educare i figli nella fede, non affida loro un incarico e non chiede una supplenza, ma riconosce in loro un dono che devono far fruttificare e una missione che debbono compiere. Non esiste quindi alcuna delega, perché i genitori sono araldi della fede ed educatori dei loro figli.

Padre Lino Pedron, dehoniano.

### ▪ ***Il sasso nello stagno***

Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore. Oggetti che se ne stavano ciascuno per conto proprio, nella sua pace o nel suo sonno, sono come richiamati alla vita, obbligati a reagire, a entrare in rapporto tra di loro. Altri movimenti invisibili si propagano in profondità, in tutte le direzioni, mentre il sasso precipita smuovendo alghe, spaventando pesci, causando sempre nuove agitazioni molecolari.

Quando poi tocca il fondo, sommuove la fanghiglia, urta gli oggetti che vi giacevano dimenticati, alcuni dei quali ora vengono dissepolti, altri ricoperti a turno dalla sabbia. Innumerevoli eventi, o microeventi, si succedono in un tempo brevissimo. Forse nemmeno ad avere tempo e voglia si potrebbero registrare tutti, senza omissioni. *Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta, suoni, immagini, analogie, ricordi, significati e sogni., in un movimento che interessa l’esperienza, la memoria, la fantasia, l’inconscio.*

da: Gianni Rodari, La Grammatica della Fantasia, Einaudi, 1997

c) “Sul muretto” (...alla vita...)

*In questo momento si suggeriscono attività per ripensare a quanto letto e meditato precedentemente..*

### **Occhio per occhio (per tutti i genitori)**

Ai genitori vengono consegnati due elenchi: uno conterrà una serie di eventi (es. “Il capo ti licenzia”, “Tuo figlio si butta addosso il pranzo”, “Tua suocera ti fa innervosire”, ecc.), mentre il secondo riporterà delle possibili reazioni (“Sculacciata”, “Indifferenza”, “Insulto”, ecc.).

Ogni genitore dovrà quindi collegare ciascun evento con la reazione che riterrà più opportuna, spiegando poi agli altri le motivazioni della scelta.

Nella condivisione (momenti di ilarità a parte) si cercherà di sottolineare il valore delle relazioni con gli altri, ed in particolare con i propri figli. Con ogni probabilità i genitori si renderanno conto di come eventuali reazioni spropositate nei riguardi dei figli nascono da situazioni di stress esterne al rapporto genitore-figlio.

Inoltre sarà curioso sottolineare come alcuni tipi di reazioni (ad esempio la classica sculacciata) non vengono ritenute applicabili in ambiti quali quello lavorativo, mentre godono di una sorta di sdoganamento tacito in quello familiare.

▪ **Per approfondire**

<b>Argomento</b>	<b>Chi ne parla ai nostri figli?</b>	<b>Cosa ne penso io?</b>
Dio		
Amore		
Amicizia		
Sessualità		

D) “Al bivio” (...alla vita)

*È il momento di sintesi, di conclusione del modulo, ma di apertura ad atteggiamenti nuovi da maturare per suscitare il cambiamento. Quasi degli impegni per casa ... ma non solo per casa, vista la dimensione di cittadinanza che si vuole alimentare.*

*Al bivio si deve decidere:* bisogna riassumere le riflessioni e prendere delle decisioni, almeno fare dei propositi.

Dopo avere raccolto le idee dei partecipanti si possono proporre alcune attività, come, ad esempio:

- raccontare ai figli la propria storia di innamoramento e di amore
- fare un regalo ai figli senza attendere “l’occasione”
- farsi un regalo recuperando un’esperienza bella del passato, da raccontare ai figli
- verificare in coppia i momenti nei quali si è perso il sapore della coppia.

e) “Il tabellone” (il linguaggio della cultura)

*In questa parte si forniscono delle indicazioni di alcuni titoli di libri, film, canzoni, opere... che si ritengono efficaci sia per gli incontri stessi che per la riflessione personale e di coppia.*

Film: **Mrs. Doubtfire - Mammo per sempre**

È un film del 1993 diretto da Chris Columbus con Robin Williams, Sally Field e Pierce Brosnan.

Un padre separato dai figli si traveste da vecchia tata per poter stare loro vicino.

Libri:

Jeanne Van den Brouck, Françoise Dolto, **Manuale a uso dei bambini che hanno genitori difficili**, Cortina Raffaello, 1993.

CEI. Servizio nazionale progetto culturale, **La sfida educativa**, Laterza, 2009.

Michel Quoist, **Amare. Il diario di Daniele**, Borla, 1984.

*Genitori voi siete ... memoria*

Questo modulo ha come obiettivo il recupero della *dimensione generativa* come capacità di dialogo tra le generazioni e di trasmissione della memoria.

I genitori saranno accompagnati a riconoscere il patrimonio di valori e di tradizioni di cui sono beneficiari e portatori e a percepire la responsabilità di doverlo trasmettere alle nuove generazioni.



### **“Resteranno i gesti semplici”**

La trasmissione della memoria non è solo una “trasmissione orale”, ma avviene anche attraverso i gesti semplici che dicono della nostra fede. Non dobbiamo sottovalutare la forza del gesto, forse se analizziamo i ricordi della nostra infanzia ci tornano in mente più gesti visti che discorsi ascoltati.

La fede non è semplicemente un contenuto, ma è primariamente una relazione.

#### **A) “All’edicola” (dalla vita...)**

*È il momento di analisi che avvia il modulo, è la parte introduttiva che suscita il tema.*

#### **I gesti della fede**

- Quali gesti, che mi raccontavano della fede dei miei genitori o dei miei nonni, ricordo della mia infanzia?
- Riesco a “raccontare un’immagine”, che mi è rimasta impressa, della pietà popolare di quando ero bambino?
- Quali gesti compiamo in famiglia?
- Vorremmo recuperarne alcuni? Perché?

#### **La domenica: oltre ai gesti “feriali” ci sono anche quelli “festivi”**

- Viviamo la domenica come un appuntamento importante?
- Ci prepariamo a questa festa?
- Quale consapevolezza ho dei gesti della Liturgia Eucaristica?
- Teniamo a questo appuntamento?

#### **La prima cosa da fare è educare al dono.**

Questo è un tema carissimo ad Eugenia Scabini, studiosa di sociologia della famiglia, che al convegno ecclesiale tenutosi nel 1995 a Palermo, disse una cosa forse vecchia ma bellissima: i genitori hanno offerto a noi il dono della vita e, essendo noi dei figli, siamo debitori della vita alle generazioni precedenti; ma nel momento in cui abbiamo la consapevolezza di avere ricevuto un dono, abbiamo anche la consapevolezza di aver contratto un debito di riconoscenza per quanto abbiamo ricevuto. Ecco che allora diventa importante che noi restituiamo questo dono, ad esempio prendendoci cura dei genitori nella loro vecchiaia, ma anche mettendo al mondo un figlio, cioè dimostrando nei fatti di avere apprezzato il dono della vita. La Scabini dice inoltre che in questo modo, cioè prendendo la vita come dono e ricambiandola, noi viviamo la famiglia come una comunità di generazioni. La famiglia affonda le radici in un passato anche remoto e comprende sia chi è sulla scena di questo mondo come anche chi ne è già uscito, cioè quelli che non sono più; e nello stesso tempo si apre anche al futuro, ai figli dei figli, cioè quelli che non ci sono ancora. Questa è stata per me una scoperta grande: pregare anche per quei figli che io non so chi saranno, per coloro che non sono ancora nati. Il Papa, nella lettera alle famiglie, parla proprio di questo: “la preghiera è il luogo in cui nel più semplice dei modi si manifesta il ricordo creativo

paterno di Dio, non solo e non tanto il ricordo di Dio da parte dell'uomo, ma piuttosto il ricordo dell'uomo da parte di Dio. Per questo la preghiera della comunità familiare può diventare il luogo del ricordo a Lui e reciproco. La famiglia infatti è una comunità di generazioni, nella preghiera tutti devono essere presenti, coloro che vivono e coloro che già sono morti, come pure quanti ancora devono venire al mondo”.

Nella preghiera la famiglia ritrova il primo 'noi', nel quale ciascuno è 'io' e 'tu', ciascuno è per l'altro rispettivamente marito o moglie, padre o madre, figlio o figlia, fratello o sorella, nonno o nipote. Credo che in una preghiera così, come dice il Papa, siano racchiuse tante delle cose che ho cercato di dirvi in modo più contorto e meno efficace. Vi invito a leggerla, perché offre molti spunti di riflessione.

Il grande impegno che corona tutto è però quello di **educare alla fede**. La fede non è una nozione, non chiede l'acquisizione di competenze o di abilità, perché è un'esperienza che trasforma senza trasformare, che cambia senza cambiare perché dà un tono di cambiamento al modo in cui si vive la vita: la vita rimane la stessa, ma viene trasformato il modo in cui la affrontiamo.

Cosa richiede la fede? L'ascolto della parola (di Dio e degli altri), ma anche l'ascolto dei bisogni degli altri.

Per l'ascolto occorre però imparare il silenzio, occorre far tacere questo clamore forte delle voci con cui ci parla la nostra epoca; fare silenzio è uno dei grandi segreti della vita, invece noi, se siamo in casa, automaticamente accendiamo la televisione o la radio.

La fede porta con sé il concetto di dono: ho ricevuto un dono da chi si rivela, da chi mi ha dato la Vita e lo potrò comunicare a colui al quale io ho dato la vita, che arricchirò con la vita di fede. La **fede diventa poi testimonianza**, perché credo che la fede sia un modo di essere, di vivere. Vi do un suggerimento che ho ricevuto da un sacerdote, don Gianfranco Fregni, l'inventore della pastorale familiare (in modo particolare nell'Emilia Romagna), morto molto prematuramente. Egli diceva: “invece di parlare tanto di Dio ai figli, parliamo a Dio dei nostri figli, che sono il nostro bene più prezioso!”.

Da una relazione della dott.ssa SILVIA TAGLIAVINI (Psichiatra, collaboratrice dell'Ufficio famiglia della Diocesi di Rimini, Presidente diocesano di Azione Cattolica).

## B) “Tra piazza e campanile” (...alla Parola...)

*È il momento in cui riferirsi e lasciarsi illuminare dalle parole di persone autorevoli (esperti, autori, ...) e dalla Parola di Dio. Tenendo conto del brano di riferimento, si potranno correlare altri brani biblici per la meditazione e la preghiera.*

La Parola

Il Dio che ha liberato Israele non sopporta che il suo popolo torni indietro... Gli comanda, perciò, evitare di non ascoltare la Sua voce e di dimenticare ciò che ha compiuto. Ricordare significa riportare al centro della propria vita l'essenziale, il progetto di libertà di Dio che vuole che tutti scoprano. Le “dieci parole” del Signore diventano un chiaro invito a proseguire verso il compimento del sogno di Dio, rifuggendo la tentazione di tornare in Egitto dove c'era pure pane a sazietà ma anche schiavi. Il prezzo della liberazione è alto per l'uomo ma anche per Dio...

- Proverbi 22,6

*“Indirizza il giovane sulla via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà”.*

- Deuteronomio 5,12-15

*Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha comandato. Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ma il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te.*

*Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato.*

- Deuteronomio 6,6-7

*"Questi comandamenti, che oggi ti do, ti staranno nel cuore; li inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai."*

LE Parole

### **La preghiera familiare**

La Chiesa prega per la famiglia cristiana e la educa a vivere in generosa coerenza con il dono e il compito sacerdotale, ricevuti da Cristo Sommo Sacerdote. In realtà, il sacerdozio battesimale dei fedeli, vissuto nel matrimonio-sacramento, costituisce per i coniugi e per la famiglia il fondamento di una vocazione e di una missione sacerdotale, per la quale le loro esistenze quotidiane si trasformano in «sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo» (cfr. 1Pt 2,5): è quanto avviene, non solo con la celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti e con l'offerta di se stessi alla gloria di Dio, ma anche con la vita di preghiera, con il dialogo orante col Padre per Gesù Cristo nello Spirito Santo.

La preghiera familiare ha sue caratteristiche. E' una preghiera fatta in comune, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme. La comunione nella preghiera è, ad un tempo, frutto ed esigenza di quella comunione che viene donata dai sacramenti del battesimo e del matrimonio. Ai membri della famiglia cristiana si possono applicare in modo particolare le parole con le quali il Signore Gesù promette la sua presenza: «In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,19s).

Tale preghiera ha come contenuto originale la stessa vita di famiglia, che in tutte le sue diverse circostanze viene interpretata come vocazione di Dio e attuata come risposta filiale al suo appello: gioie e dolori, speranze e tristezze, nascite e compleanni, anniversari delle nozze dei genitori, partenze, lontananze e ritorni, scelte importanti e decisive, la morte di persone care, ecc. segnano l'intervento dell'amore di Dio nella storia della famiglia, così come devono segnare il momento favorevole per il rendimento di grazie, per l'implorazione, per l'abbandono fiducioso della famiglia al comune Padre che sta nei cieli. La dignità, poi, e la responsabilità della famiglia cristiana come Chiesa domestica possono essere vissute solo con l'aiuto incessante di Dio, che immancabilmente sarà concesso, se sarà implorato con umiltà e fiducia nella preghiera.

Giovanni Paolo II, Familiaris Consortio, n. 59

### **Piccoli rituali religiosi in famiglia**

In famiglia i rituali religiosi devono essere semplici, brevi ma anche intensi. Anzitutto debbono inserirsi nei ritmi della vita, a cominciare da quelli quotidiani. Fin dai primi mesi è bello tracciare un segno di croce sulla fronte del piccolo, sia al risveglio della mattina sia la sera prima di metterlo a letto, accompagnato con una benedizione.

Poi, a partire dallo svezzamento, sarà opportuno fare un analogo segno prima del pasto principale. Il bambino, che è un grande osservatore, coglierà il gesto come qualcosa di importante, che in questi momenti della giornata gli è trasmesso con amore dai genitori. A mano a mano che egli cresce, questi rituali acquisteranno maggiore spessore, pur mantenendo sempre le loro caratteristiche di brevità, sobrietà e intensità.

Poi ci sono i rituali che riguardano – come osservato sopra – intervalli più lunghi: la domenica, ma soprattutto Natale, Pasqua, Pentecoste, la festa di compleanno... Occasioni forti, che è importante trovare momenti religiosi da vivere in famiglia, magari recuperando alcune belle tradizioni vissute quando si era bambini. A tale proposito sono diverse le

opportunità per vivere piccole liturgie familiari. Basta pensare alle quattro domeniche di Avvento con la «corona» da collocare al centro della tavola accendendo ogni volta una candelina; oppure alla notte di Natale, quando si mette il Bambinello sulla mangiatoia... Ma una cosa è soprattutto importante: che il bambino veda, almeno in certe occasioni, i propri genitori pregare, aprirsi con fiducia al trascendente, a un Dio che ci ama e guida i nostri passi.

da: Fabio Narcisi "Comunicare la fede ai bambini", Ed. Paoline.

### c) "Sul muretto" (...alla vita...)

*In questo momento si suggeriscono attività per ripensare a quanto letto e meditato precedentemente..*

- *Tra le attività proposte durante il cammino ACR c'è quella di far costruire ai ragazzi il proprio albero genealogico (cfr. Siamo in Onda n.3 1° fase - pista A modulo 2) con l'evidenza di ciò che le varie persone hanno lasciato in eredità nella propria vita. Si potrebbe chiedere ai genitori di fare altrettanto.*
- *Si può proporre ai genitori di pensare ad un episodio della loro vita familiare (anche scherzoso o paradossale ...) che si racconta spesso e che mette in evidenza alcune caratteristiche della pro-pria famiglia, e che sarà ricordato ai posteri ...*
- *A ciascuna coppia viene chiesto di scrivere un paio di frasi (o slogan) che vorrebbe facessero parte di un testo da lasciare ai propri figli. Mettendo insieme quanto scritto da ciascuna coppia si può stilare una sorta di "lettera ai figli"*

### D) "Al bivio" (...alla vita)

*È il momento di sintesi, di conclusione del modulo, ma di apertura ad atteggiamenti nuovi da maturare per suscitare il cambiamento. Quasi degli impegni per casa ... ma non solo per casa, vista la dimensione di cittadinanza che si vuole alimentare.*

Prendiamoci l'impegno di riproporre alcuni gesti in famiglia e, magari, impegnarsi in gruppo/comunità a rivitalizzare alcune esperienze/tradizioni in parrocchia che stanno scomparendo.

Promuovere un'esperienza di aggregazione per le famiglie, ricreando un clima autentico di "piazza" di un tempo, come luogo di condivisione, "spazio della famiglia", dove ritrovarsi e fare comunità. Rilevante sarà la valorizzazione di uno spazio "giocoso" e ludico da vivere insieme genitori, figli, nonni, catechisti e quanti vorranno partecipare.

### e) "Il tabellone" (il linguaggio della cultura)

*In questa parte si forniscono delle indicazioni di alcuni titoli di libri, film, canzoni, opere... che si ritengono efficaci sia per gli incontri stessi che per la riflessione personale e di coppia.*

Film: **Il concerto**, diretto dal regista rumeno Radu Mihaileanu

Un concerto per raccontare la storia e accordare passato e presente.

Canzone: **Il vecchio e il bambino** Francesco Guccini - 1998

Un vecchio e un bambino si preser per mano e andarono insieme incontro alla sera; la polvere rossa si alzava lontano e il sole brillava di luce non vera...

L'immensa pianura sembrava arrivare fin dove l'occhio di un uomo poteva guardare e tutto d'intorno non c'era nessuno: solo il tetro contorno di torri di fumo...

I due camminavano, il giorno cadeva, il vecchio parlava e piano piangeva: con l'anima assente, con gli occhi bagnati, seguiva il ricordo di miti passati...

I vecchi subiscono le ingiurie degli anni, non sanno distinguere il vero dai sogni, i vecchi non sanno, nel loro pensiero, distinguere nei sogni il falso dal vero...

E il vecchio diceva, guardando lontano: "Immagina questo coperto di grano, immagina i frutti e immagina i fiori e pensa alle voci e pensa ai colori"

e in questa pianura, fin dove si perde, crescevano gli alberi e tutto era verde, cadeva la pioggia, segnavano i soli il ritmo dell' uomo e delle stagioni...

Il bimbo ristette, lo sguardo era triste, e gli occhi guardavano cose mai viste e poi disse al vecchio con voce sognante: "Mi piaccion le fiabe, raccontane altre!"

### *genitori voi siete ... luce*

Questo modulo avrà come obiettivo il recupero della dimensione genitoriale come capacità di testimonianza dei valori cristiani.

I genitori saranno accompagnati a riscoprire la responsabilità dell'educazione alla fede dei figli, assunta nel giorno del matrimonio e del battesimo, e ad esercitarla con la testimonianza di vita.



### A) "All'edicola" (dalla vita...)

È il momento di analisi che avvia il modulo, è la parte introduttiva che suscita il tema.

Da 'FAMIGLIA CRISTIANA' n° 45 - novembre 2009

INTERVISTA A DAVIDE PERILLO, DIRETTORE DI TRACCE E AUTORE DEL LIBRO "LA FEDE SPIEGATA A MIO FIGLIO"

Perché bisogna andare a Messa la domenica? Perché bisogna confessarsi? I ragazzi ci provocano, ma è proprio rispondendo alle sfide che li aiutiamo a crescere. Anche se dicono "no". Oggi non è un giorno qualunque. Un tempo la fede si tramandava di genitore in figlio naturalmente, attraverso le preghiere, l'esempio di vita e la pratica religiosa. Le domande che un ragazzo poneva in casa erano semplici, come semplici erano le risposte. Domande e risposte rimandate a memoria ma che erano una buona guida e facevano riferimento alla ragione, davano risposte esaurienti. Oggi tutto ciò non basta. I "perché" sulla fede si sono moltiplicati, la società è diventata più complessa e lontana da Dio, la coscienza cristiana è aggredita da dubbi e obiezioni. La fede dei nostri padri rischia di perdersi.

Così il **giornalista Davide Perillo**, abituato a fare domande alla gente, si è lasciato interrogare dai "perché" sulla fede e ha tentato di rispondere in un libro intitolato *La fede spiegata a mio figlio*. Si tratta di 50 domande a cui il 43enne giornalista risponde in modo semplice, come se parlasse ai suoi tre figli: Francesco (7 anni) che frequenta le elementari, Maria (11 anni) che frequenta le medie, Emanuela (15 anni) iscritta alla seconda liceo. Non vuole essere né un catechismo in pillole né una guida o un vademecum per la fede, ma solo una traccia utile ai genitori e agli educatori per approcciare il problema: come educare mio figlio alla fede? Come rispondere alle domande e alle obiezioni più ricorrenti su Dio, la Chiesa, il peccato, gli angeli, l'aldilà?

– Parliamo di educazione alla fede. Se è un dono, come lei scrive, un figlio può anche rifiutarla...

«Questo è un aspetto drammatico e insieme affascinante dell'educazione: accettare che i tuoi figli possano anche dire di no alla tua proposta. Se mia moglie e io cerchiamo di comunicare la fede ai nostri figli è perché siamo contenti di ciò che viviamo e desideriamo che anche loro incontrino la stessa bellezza. Però pure se tu desideri questo con tutto il cuore, se cerchi di creare un clima familiare favorevole, adatto e che li sostenga, tutto ciò può non bastare. Perché, alla fine, devi inesorabilmente fare i conti con la loro libertà: non puoi sostituirti a loro. Del resto, se i figli non avessero la possibilità di dirti di no, non avrebbero nemmeno quella, affascinante, di dire di sì».

– Quindi nessuna garanzia tra lo sforzo educativo e i risultati che si ottengono, tra la semina e il raccolto?

«Non puoi dare niente per scontato, non puoi mai stare tranquillo solo perché hai creato una serie di condizioni o perché sei stato capace di rispondere alle domande che i tuoi figli ti pongono. Non c'è nessuna garanzia. Il rischio dell'educazione presuppone sempre quello della libertà: non vuoi bene a tuo figlio se non vuoi bene alla sua libertà».

– Educare ed educare alla fede: che differenza c'è?

«Per noi la fede è ciò che dà forma e gusto alla vita: è il compimento dell'umano e quindi educare ed educare alla fede sono la stessa cosa. La fede è la bellezza di tutto ciò che facciamo, del lavoro e dello studio come del mangiare e del bere. Con la fede, la vita è cento volte più bella, più ricca, più umana».

– Così sembra tutto facile: i vostri figli vedono come vivete voi, le cose che fate, il gusto che ci mettete...

«Più bello forse sì. Più facile non saprei, perché la proposta cristiana passa, come dicevamo, sempre attraverso la cruna dell'ago della libertà. Il titolo del libro *La fede spiegata a mio figlio* sottolinea come "spiegare" significhi dare le ragioni: la ragionevolezza della fede è ciò che le dà respiro. Se non fosse ragionevole, la fede non avrebbe stoffa né concretezza, sarebbe sterile e senza fiato. Però la fede non si può comunicare solo attraverso delle spiegazioni. La fede passa attraverso un incontro. Il cristianesimo si è sempre diffuso così e questo criterio vale anche in famiglia; ed è una sfida per i figli, che sono costretti a fare i conti con questa febbre, con questo gusto di vita».

– A proposito di obbedienza e fiducia, nel libro lei fa un esempio molto semplice, un figlio torna a casa e incrocia il papà che sta uscendo di fretta e gli grida: "Non accendere il televisore, poi ti spiego". Il figlio non capisce ma non c'è tempo per le spiegazioni: si fida e basta. Il papà va in negozio prima che chiuda e torna a casa con un filo nuovo da sostituire, altrimenti l'apparecchio avrebbe fatto cortocircuito. I vostri figli si fidano di voi o dovete sempre spiegare ogni cosa?

«È sempre una battaglia serrata. Anche quando ti contestano, la loro è sempre una sfida; è come se ti dicessero: "Fammi vedere, se nonostante le mie provocazioni tu tieni i piedi ben piantati su un terreno solido". Questo è il fattore decisivo: la fede resta come proposta anche quando ci si scontra. È decisivo il fatto che cercano sicurezza in te. Ed è decisiva l'unità tra marito e moglie come capacità di dare ragione di quello che vivono ai figli».– Questo libro potrebbe essere utile in un'aula dove si insegna religione?

– Cosa pensa del dibattito sull'ora di religione?

«L'ora di religione è fondamentale per i ragazzi: senza un metodo e dei criteri di riferimento non puoi scegliere, non sei veramente libero. Per me e anche per tanti miei amici l'ora di religione a scuola è stato il momento in cui siamo stati sfidati di più a fare i conti con la profondità e la ragionevolezza di certe domande legate alla fede: l'opposto dell'indottrinamento».

– In un altro punto del libro lei afferma che, se tutte le religioni hanno un valore grandissimo, è rimanendo fedeli alla propria e spiegandone all'altro le ragioni che diventa più facile l'incontro con lui. Può spiegarci meglio questo paradosso?

«Il fattore religioso non può essere strumento di separazione se non nelle sue estremizzazioni. La religione nasce dall'uomo che prende sul serio fino in fondo le proprie esigenze elementari. Inevitabilmente questo percorso ti fa sentire vicino, ti fa stimare gli altri che, pur appartenendo a culture e tradizioni differenti, stanno facendo il tuo stesso cammino. La religione non può mai essere fattore di divisione».

### **Ci si ferma a riflettere guidati da queste domande:**

- Anche nella odierna società ci sono tante famiglie che riescono a vivere i valori cristiani: quali resistenze dobbiamo superare noi per fare lo stesso?
- Quale familiarità ha la Bibbia nella nostra casa?
- Vi sono altre famiglie con le quali condividiamo il desiderio di comunicare la fede ai figli? Che relazione abbiamo stabilito con loro?
- Trasmissione di fede non è solo quella che i genitori fanno verso i figli, ma anche il movimento inverso della testimonianza dei figli nei confronti dei genitori: come si esprime questo dono reciproco? Quali spazi ci sono nella tua famiglia per ascoltare i figli?

## B) "Tra piazza e campanile" (...alla Parola...)

È il momento in cui riferirsi e lasciarsi illuminare dalle parole di persone autorevoli (esperti, autori, ...) e dalla Parola di Dio. Tenendo conto del brano di riferimento, si potranno correlare altri brani biblici per la meditazione e la preghiera.

La Parola

Essere luce vuol dire rimanere fermi nella testimonianza dei valori in cui si crede, anche quando intorno è buio e la corrente va in senso contrario.

### ▪ 2Tm 3,1-5.14-17

*«Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro!*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona».*

### ▪ Proverbi - Capitolo 3. Come acquistare la Sapienza

*Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento  
e il tuo cuore custodisca i miei precetti,  
perché lunghi giorni e anni di vita  
e pace ti porteranno.*

*Bontà e fedeltà non ti abbandonino;*

*lègale intorno al tuo collo,*

*scrivile sulla tavola del tuo cuore,*

*e otterrai favore e buon successo*

*agli occhi di Dio e degli uomini.*

*Confida nel Signore con tutto il cuore*

*e non appoggiarti sulla tua intelligenza;*

*in tutti i tuoi passi pensa a lui*

*ed egli appianerà i tuoi sentieri.*

*Non credere di essere saggio,*

*temi il Signore e sta lontano dal male.*

*Salute sarà per il tuo corpo*

*e un refrigerio per le tue ossa.*

*Onora il Signore con i tuoi averi*

*e con le primizie di tutti i tuoi raccolti;*

*i tuoi granai si riempiranno di grano*

*e i tuoi tini traboccheranno di mosto.*

*Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore*

*e non aver a noia la sua esortazione,*

*perché il Signore corregge chi ama,*

*come un padre il figlio prediletto.*

LE Parole

*Da: P. Giuntella- V.E.Giuntella, Il gomito dell'alleluja. Di padre in figlio il filo della fede, A cura di Laura Rozza Giuntella, AVE*

*«Non amo molto confessare, o peggio ostentare, esperienze personali o familiari in pubblico, per un istintivo senso critico che, per altro, mi è stato istillato dall'infanzia proprio dai miei*

genitori. Ma anche perché mi viene sempre alla mente la parabola del fariseo e del pubblicano e, dunque, mi viene subito la pelle d'oca. Di più ancora nel caso della trasmissione della fede, dell'educazione alla fede dei propri figli, o meglio, dell'auto-educazione familiare alla fede, perché ci sono molte cose che noi stessi, mamma e papà, apprendiamo da loro o dalle loro domande o siamo costretti ogni giorno a imparare aggiornando la nostra formazione per rispondere a domande difficilissime, all'apparenza infantili o ingenui e che invece coinvolgono duri problemi di teologia dogmatica, fondamentale, morale, metafisica... C'è sempre da tremare.

Riusciremo, infatti, a presentare l'intera ricchezza del tesoro che il popolo di Dio si tramanda, la fede dei padri, ai nostri figli, o invece pasticceremo il nostro annuncio con i nostri difetti di imperfetti evangelizzatori, anzi, peggio, con i limiti della nostra testimonianza, con i nostri piccoli e quotidiani tradimenti al radicalismo evangelico?

E se i nostri figli diranno di no all'esperienza cristiana, al progetto di salvezza così come noi glielo presentiamo?

È insondabile mistero, anche quando i nostri sforzi fossero per ipotesi perfetti, o comunque ispirati a grande fede e grande creatività espressiva, della scelta libera, della fede come dono, e dunque del rifiuto... Questo per dire che la nostra esperienza non può essere presa come una ricetta, nessuno, anzi, in questo campo, può forse vantare la certezza del metodo giusto. Le vie per incontrare il Signore sono quasi infinite, le forme di spiritualità, di catechesi, come le scuole teologiche, come gli ordini religiosi, come le comunità laicali sono tante (per fortuna) e nessuno può pretendere di possedere bacchette magiche ed esperienze da assolutizzare.

### **Il punto di partenza**

Piuttosto vorrei qui raccontare l'esigenza, peraltro confrontata e condivisa con altri genitori cristiani in questa età della seconda secolarizzazione, da cui scaturisce il nostro tentativo di auto-formazione familiare alla fede. I nostri bambini vivono una realtà completamente diversa da quella nella quale siamo cresciuti noi. Il cristianesimo in Occidente oggi è minoranza, la morale comune non coincide più con la morale cristiana, andare a messa la domenica mattina non è più una cosa scontata, anzi è una cosa che la grande maggioranza dei compagni d'asilo dei nostri bambini non fanno. Parlare di Gesù di Nazaret è considerato in molti casi una cosa di cattivo gusto, tutt'al più una fiaba, un mito. I poveri non esistono, e i valori o le virtù per noi irrinunciabili sono considerati valori e virtù perdenti. Come educare allora alla fede i nostri figli senza essere costretti a tenerli "sotto vetro", ma ben sapendo che tutto il contesto in cui vivono le loro giornate emargina Gesù di Nazaret e il suo messaggio.

### **Una sfida nella sfida**

Ci è parso di individuare la prima risposta a questa strada nel trasmettere un forte senso di appartenenza al popolo di Dio.

Dunque abbiamo educato i nostri figli Osea, Tommaso, Michea e Irene ad una familiarità con la Bibbia, con i suoi personaggi, con i profeti, con i racconti, il più possibile naturale; una familiarità della stessa intensità e naturalezza del rapporto con le fiabe, con i cartoni animati, con gli zii e le zie, i nonni...

C'è l'educazione, o la proposta, o la trasmissione, dell'incontro con Gesù Cristo e la declinazione o la comune ricerca, nel nostro caso familiare, del Dio creatore, del Padre, la questione della comunicazione del progetto di Dio, la formazione ad amare. Forse solo la santità, la testimonianza, possono supplire, anche in famiglia, all'insufficienza della nostra parola. La vera sfida è riuscire in famiglia. Come? Anzitutto comunicando una grande familiarità, anche nel gioco, anche nel racconto, nella fantasia, della Bibbia in casa. Della Bibbia come libro, come strumento, come oggetto almeno altrettanto naturale, comune, a portata di mano, del frigorifero, della televisione, dei giocattoli.

Rendere familiare la Bibbia come il libro della Parola, il "libro sacro" di casa, un pezzetto di Dio in casa, il suo messaggio, il suo "giornale", il cartone animato con cui lui ci parla, il Dio in mezzo a noi, cui possiamo ricorrere per pregare, per capire meglio le nostre cose.

La Bibbia deve dunque diventare lo strumento per educare, ed autoeducarci con i nostri bambini, all'invocazione, alla preghiera, alla lode, dunque al canto, alla canzone, alla festa»  
(*Laura Rozza Giuntella, classe 1954, insegna lettere in una scuola di Roma. Milanese, è stata presidente nazionale della Fuci negli anni Settanta.*

*Tra i fondatori del Movimento politico La Rete, è stata eletta deputato per due legislature, dal 1992 al 1996, per poi tornare al suo lavoro di sempre, non riconoscendosi nella figura del "politico di professione".*

*Si è sposata con Paolo Giuntella nel 1980, e con lui ha avuto tre figli: Osea, Tommaso Michea e Irene.)*

- *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 52*

«La famiglia è il luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore, nonché dell'esperienza e della trasmissione della fede.

La famiglia è l'ambiente educativo e di trasmissione della fede per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime "scuole di preghiera", gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui. I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella "introduzione" all'esperienza del cristianesimo di cui poi chi è beneficiario porterà in sé il seme per tutta la vita».

- *Documento di base, Il rinnovamento della catechesi, 195*

«Sono catechisti – in forza del sacramento del matrimonio – i genitori, i quali in quella che si può chiamare chiesa domestica, devono essere per i loro figli i primi maestri della fede. Nella famiglia cristiana, arricchita dalla grazia e dalla missione del matrimonio-sacramento, fin dalla più tenera età, i figli imparano a conoscere e ad amare Dio e il prossimo, secondo la fede che hanno ricevuta nel battesimo »

- *D.NEGRO, L'amore diventi la vostra vita - Lettera Pastorale, pp. 15-16, 2008*

«... Quando Gesù salì sul monte per indicare la felicità, c'erano le folle, ma più vicino a lui c'erano i discepoli: erano i discepoli che Gesù voleva ammaestrare (Mt 5,1-2). C'era una gran moltitudine di gente, ma è ai suoi discepoli che Gesù rivolse lo sguardo e la parola (Lc 6,17.20). Eppure la pre-senza delle moltitudini è fondamentale: esse ascoltano Gesù ma poi guardano i discepoli. Noi cristiani ascoltiamo Gesù, ma sappiamo anche che l'umanità intera ci guarda per vedere come ci comportiamo: se mettiamo in pratica le parole di Gesù. È la testimonianza della vita, delle opere buone che facciamo, la luce che può illuminare il mondo. Il nostro compito non è portare la luce, pensare e discutere come è meglio illuminare gli altri. Il nostro compito è vivere le Beatitudini e questo, se lo faremo, illuminerà:

«Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, 15né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. 16Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli». (Mt 5, 14-16)

Chi parla così è Gesù, che però ci avverte di fare le opere buone non per essere visti dagli altri, ma nel segreto (Mt 6, 1-4). Non dobbiamo preoccuparci di apparire ma di essere.

L'apparenza, messa alla prova, rivela l'ipocrisia ed è perciò di scandalo, non di testimonianza: è morte di fede, non vita di fede. ...»

c) "Sul muretto" (...alla vita...)

*In questo momento si suggeriscono attività per ripensare a quanto letto e meditato precedentemente..*

## **L'INVENTASTORIE**

È un gioco che si può fare tanto in famiglia quanto in un gruppo di famiglie. Occorre preparare tre mazzi di carte, preferibilmente di colore differente. Un mazzo di carte conterrà i personaggi della famiglia (papà, mamma, ecc.), uno riporterà una serie di luoghi (scuola, comune, piazza, ospedale, ecc.), un altro alcuni detti semplici di Gesù tratti dai vangeli ("Gli ultimi saranno i primi", "Beati gli operatori di pace...", ecc.). Il gioco consiste nel pescare a

caso una carta da ognuno dei tre mazzi e costruire una breve storia nella quale il personaggio della famiglia, all'interno della scena raccontata nel secondo mazzo, vive un piccolo episodio che mette in pratica la frase pescata dal terzo mazzo. Ad esempio, se le carte pescate sono Papà, Ufficio, "Beati gli operatori di pace" si inventerà (o si ricorderà, perché magari è successo veramente) una storia in cui egli fa da paciere nel contesto professionale.

### **La TOPTEN**

Il mercato musicale è contraddistinto dalle classifiche di vendita (o di download), le hit-parade che ci raccontano dei dischi e delle canzoni più apprezzati e diffusi. È la famosa top-ten, la lista dei brani più ascoltati. In maniera simile, la vita cristiana comporta un dover mettere al primo posto delle istanze, dei valori che vengono prima di altro e che si concretizzano nelle scelte di ogni giorno. Partendo dall'ascolto della canzone "La classifica" di Daniele Silvestri (contenuta nell'album "UnoDue") si può proporre ad ogni membro della famiglia di stilare una propria top-ten di valori che orientano le scelte di vita quotidiane. Dopo averle confrontate (senza giudicare), si può provare a stilare una hit parade familiare e a chiedersi quali scelte siamo, di conseguenza, chiamati a fare in questo momento come famiglia cristiana.

### **D) "Al bivio" (...alla vita)**

*È il momento di sintesi, di conclusione del modulo, ma di apertura ad atteggiamenti nuovi da maturare per suscitare il cambiamento. Quasi degli impegni per casa ... ma non solo per casa, vista la dimensione di cittadinanza che si vuole alimentare.*

### **Riflettere insieme per testimoniare**

"...perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli". Al di là delle scelte di vita personali, è importante che ci siano delle "opere buone" pensate ed attuate a livello familiare. Cosa decidiamo di fare "in quanto famiglia" per essere testimoni del vangelo e il mondo possa rendere gloria al Padre nostro dei cieli?

### **Preghiamo insieme**

O Signore, Luce del mondo  
aiutaci ad essere la tua luce nel mondo  
Tu ci hai scelti con amore  
per essere tuoi testimoni  
di vita piena e gioiosa in Cristo.  
Ravviva in noi la fiamma del Battesimo  
purifica le nostre ombre  
facci risplendere di speranza.  
Rendici capaci di indicare al mondo  
la via che conduce a te.  
La nostra quotidianità sia piena  
della forza e della gioia della Santa Trinità,  
benedetta nei secoli.  
Amen.

L'impegno che ci si assume come famiglia è quello di un momento di preghiera fisso, oltre alla messa domenicale, nel corso della settimana.

### **e) "Il tabellone" (il linguaggio della cultura)**

*In questa parte si forniscono delle indicazioni di alcuni titoli di libri, film, canzoni, opere... che si ritengono efficaci sia per gli incontri stessi che per la riflessione personale e di coppia.*

*Film: **Genitori cercasi**, regia di Rob Reiner, 1994*

Il tredicenne North, additato a modello da tutto il circondario e snobbato dai suoi genitori, persi nei pensieri e nelle liti di tutti i giorni, si reca, per consolarsi, nel suo rifugio segreto: questo è caratterizzato dalla poltrona di

un grande magazzino, dove è avvicinato da un uomo travestito da coniglio, una specie di angelo custode, cui confida il progetto di offrirsi come figlio ad una coppia di genitori in grado di capirlo.

*Libri*, P.Giuntella-V.E.Giuntella, **il gomitolo dell'Alleluja. Di padre in figlio il filo della fede**, Ave 2009

*Canzone*: , **Figlio**. Roberto Vecchioni - 2002

Figlio chi t'insegnerà le stelle se da questa nave non potrai vederle? Chi t'indicherà le luci dalla riva? Figlio, quante volte non si arriva! Chi t'insegnerà a guardare il cielo fino a rimanere senza respiro, a guardare un quadro per ore e ore fino a avere i brividi dentro il cuore? Che al di là del torto e la ragione contano soltanto le persone? Che non basta premere un bottone per un'emozione? Figlio, figlio, figlio, disperato giglio, giglio, giglio luce di purissimo smeriglio, corro nel tuo cuore e non ti piglio dimmi dove ti assomiglio figlio, figlio, figlio soffocato giglio, giglio, giglio, figlio della rabbia e dell'imbroglio, figlio della noia e lo sbadiglio, disperato figlio, figlio, figlio.

Figlio chi si è preso il tuo domani? Quelli che hanno il mondo nelle mani. Figlio, chi ha cambiato il tuo sorriso? Quelli che oggi vanno in paradiso. Chi ti ha messo questo freddo nel cuore? Una madre col suo poco amore. Chi l'ha mantenuto questo freddo in cuore? Una madre col suo troppo amore. Figlio, chi ti ha tolto il sentimento? Non so di che parli, non lo sento. Cosa sta passando per la tua mente? <I< a credo non> Figlio, figlio, figlio, giglio luce di purissimo smeriglio, corro nel tuo cuore e non ti piglio, dimmi dove ti assomiglio figlio, figlio, figlio spaventato giglio, giglio, giglio, figlio della rabbia e dell'imbroglio, figlio della noia e lo sbadiglio, disperato figlio, figlio, figlio.

Figlio, qui la notte è molto scura, non sei mica il primo ad aver paura; non sei mica il solo a nuotare sotto tutte due ci abbiamo il culo rotto: non ci sono regole molto chiare, tiro quasi sempre ad indovinare; figlio, questo nodo ci lega al mondo devo dirti no e tu andarmi contro, tu che hai l'infinito nella mano io che rendo nobile il primo piano; figlio so che devi colpirmi a morte e colpire forte. Figlio, figlio, figlio, giglio luce di purissimo smeriglio, corro nel tuo cuore e non ti piglio dimmi dove ti assomiglio figlio calpestato giglio, giglio, giglio, figlio della rabbia e dell'imbroglio, figlio della noia e lo sbadiglio, adorato figlio, figlio, figlio. Dimmi, dimmi, dimmi cosa ne sarà di te? Dimmi, dimmi, dimmi cosa ne sarà di te? Dimmi cosa, dimmi cosa ne sarà di me?

### *genitori voi siete ... sale*

Questo modulo avrà come obiettivo il recupero della dimensione laicale come capacità delle famiglie di essere presenza significativa nella città e nel mondo.

I genitori saranno accompagnati a riscoprire le “responsabilità pubbliche dell’amore” e ad individuare spazi ed occasioni per esercitarle, creando reti e sinergie sul territorio.



L'ambito di responsabilità della famiglia in cui si intende circoscrivere la riflessione in questo modulo, è quel delicato rapporto genitori-figli in ordine allo studio e alla scuola. È evidente che questo ambito non è isolabile rispetto a tutta la relazione educativa, ma ricopre uno spazio rilevante al punto da condizionare il rapporto genitori -figli; in realtà è un rapporto che si gioca a tre, genitori - figli - insegnanti; per cui il modulo vuole aprire uno spazio di dialogo fra i tre soggetti coprotagonisti.

L'evento di cronaca indicato (ma se ne potrebbero scegliere altri) è di quelli più tragici perché racconta del suicidio di una studentessa 16enne, a causa della sicura bocciatura e, forse, del difficile rapporto con i genitori condizionato proprio dal cattivo andamento scolastico; di questo evento interessa soprattutto soffermarsi sulle relazioni che si instaurano tra genitori, figli e docenti.

Si propone di leggere l'articolo e fare una prima risonanza tra i presenti, che metta in evidenza le ragioni dei genitori, i sentimenti della ragazza, l'azione dei docenti. Proprio per questo sarebbe opportuno invitare qualche docente a partecipare all'incontro, dando il suo contributo di riflessione dal punto di vista della scuola.

A) "All'edicola" (dalla vita...)

*È il momento di analisi che avvia il modulo, è la parte introduttiva che suscita il tema.*

Bullismo, J 'accuse dei prof.: "Genitori, educate i vostri figli" Si parte da cos'è il bullismo e si finisce col chiedersi dov'è la famiglia. «Dove sono i genitori quando si tratta di educare i figli? Perché hanno delegato tutto a noi insegnanti? Io in classe sono sola davanti a 28 ragazzi, loro in casa sono due a uno. Ci devono parlare con i propri figli, devono trovare un modo. Famiglie, svegliatevi». La scuola costruisce, la famiglia distrugge: «In classe lavoriamo sul disagio, ma le famiglie ci remano contro. Siamo noi ad occuparci dei loro figli, ad educarli alla legalità, ma sui ragazzi è acqua che corre. È la famiglia che va educata, e io onestamente non saprei da che parte cominciare. È una tragedia». Chiamate, le famiglie, non rispondono: «Abbiamo distribuito 1.500 locandine di un'iniziativa che avevamo organizzato sul bullismo, invitando anche degli esperti: si saranno presentati trenta genitori». Il disagio che sta vivendo la scuola è anche in queste testimonianze raccolte ieri durante l'incontro, al liceo classico Galilei, organizzato per presentare a docenti e dirigenti scolastici fiorentini il progetto per prevenire il bullismo, elaborato da Questura di Firenze e Ufficio scolastico regionale. Un progetto, hanno spiegato il questore Tagliente e il direttore dell'ufficio scolastico Angotti, che darà nuovi strumenti, elaborati in un linguaggio comune e già disponibili sul sito [www.poliziadistato.it](http://www.poliziadistato.it), a docenti, genitori, studenti, e operatori di polizia, per contrastare e prevenire un fenomeno ormai crescente. E gli insegnanti presenti all'incontro hanno si ringraziato, per questi nuovi supporti (non solo opuscoli, ma anche materiale informatico, cd e dvd), ma hanno espresso anche tutta la loro solitudine e la loro preoccupazione per la latitanza delle famiglie in questa battaglia. Un'occasione per rompere questo isolamento e avvicinare la scuola alla società esterna ci sarà nei giorni dal 19 al 23 maggio, in cui le scuole italiane, e dunque anche quelle toscane, saranno «più aperte», libere di organizzare a loro scelta un evento al quale invitare il pubblico esterno (La Repubblica, 4 maggio 2007)

**Tragedia a Lecco: va male a scuola. Suicida nel lago**

Un percorso scolastico zoppicante, oggetto di frequenti discussioni in famiglia e fonte di continue delusioni. Quanto quella lunga serie di insufficienze e i conseguenti rimbrotti dei genitori, giustamente preoccupati del rendimento della figlia, pesassero sul cuore di Larisa, lo si è scoperto ieri mattina nel peggiore dei modi. Verso le 8,30, il cadavere della ragazzina, 16 anni ancora da compiere, è stato avvistato da alcuni passanti nelle acque del lago di Lecco, dove si era gettata durante la notte, in prossimità del Monumento ai Caduti delle Guerre mondiali. Inutili i disperati tentativi di rianimarla dei sanitari del 118: la giovane era già morta annegata.

Negli stessi minuti, la madre, immigrata dalla Romania, così come il patrigno dell'adolescente (che aveva anche una sorella minore), era nella caserma dei carabinieri di Merate a denunciare la scomparsa della figlia. Dalla sera prima, di Larisa non si avevano più notizie. Dopo una notte d'angoscia, è ritornata in caserma ieri mattina per formalizzare la denuncia, proprio quando dal comando di Lecco giungeva la notizia del ritrovamento del corpo. I militari di Merate ci hanno messo poco a chiudere il cerchio e a dare la sconvolgente notizia alla madre. Ricostruendo gli ultimi giorni della figlia, la donna aveva detto ai carabinieri che sì, con Larisa ultimamente le discussioni erano frequenti e sempre per i brutti voti rimediati a scuola. Pare anche che, proprio mercoledì, la ragazza avesse comunicato l'ormai imminente, nuova bocciatura e per questo fosse stata "punita" con il sequestro dell'i-phone. Non certo una misura estrema che chissà quanti altri genitori avrebbero preso. Sta di fatto che, da quel momento qualcosa si è spezzato dentro Larisa.

Ieri pomeriggio, i professori ne hanno discusso a lungo con la preside. Nel ricordo dei docenti, Larisa «era una ragazza molto taciturna e silenziosa, ma educata e sempre gentile». Una di poche parole, insomma, ma ben integrata nella comunità scolastica.

Paolo Ferrario *Da: Avvenire*, 12 giugno 2010

## B) "Tra piazza e campanile" (...alla Parola...)

*È il momento in cui riferirsi e lasciarsi illuminare dalle parole di persone autorevoli (esperti, autori, ...) e dalla Parola di Dio. Tenendo conto del brano di riferimento, si potranno correlare altri brani biblici per la meditazione e la preghiera.*

### La Parola

*Il sacerdote può proporre una riflessione che metta in relazione il brano dell'anno con l'esortazione paolina. Essere sale vuol dire non pretendere di cambiare i figli, dargli un sapore proprio, ma aiutarli a ritrovare ed esaltare il proprio "sapore", lo stesso che il buon Dio ha pensato anche per loro.*

- Ef. 6,1-4 Figli e genitori

*«Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. 2Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: 3perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. 4E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.»*

- Mt 5,13-16 Voi siete la luce del mondo

*13Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A nul-l'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. 14Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, 15né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. 16Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

### Le parole

#### **DIALOGO TRA GENITORI E FIGLI: QUALE COMUNICAZIONE?**

Dott. Mariella Bombardieri, psicopedagogista, formatrice, ha lavorato dieci anni nel settore delle tossicodipendenze e dal 1994 si occupa di formazione nelle scuole, con alunni, insegnanti, genitori. Svolge sportelli di consulenza psicopedagogica per il benessere familiare. Dal 1995 è docente a

contratto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia. Collabora con la Caritas Diocesana di Brescia per la formazione dei volontari. Ha pubblicato Aa.vv., Manuale operativo dei Centri di Ascolto Quaderno Caritas 2002; De Marinis S. - Bombardieri Mariella, Volontariato e disagio, Quaderni Caritas 2007 Collabora con la rivista settimanale La Voce del Popolo della Diocesi di Brescia per un rubrica familiare.

### **Perché comunicare?**

Sappiamo che comunicare bene in famiglia, a scuola, nei luoghi educativi fa bene e può evitare forme di disagio, è un po' una forma di prevenzione.

Innanzitutto è impossibile non comunicare, comunichiamo sempre, anche quando diciamo che non volevamo dire nulla, anche quando diciamo che non vogliamo comunicare. Come adulti occorre esserne consapevoli. La comunicazione esce quando vogliamo ma anche quando non vorremmo. Dobbiamo perciò stare attenti a come veniamo in contatto con i ragazzini che devono crescere, che devono imparare delle cose.

Noi comunichiamo attraverso l'esempio e non attraverso le parole, comunichiamo quello che siamo. Sono anch'io genitore e so che ho dei punti forti e dei punti deboli, so che passerò ai miei figli quello che sono e non quello che dico di essere.

Nella comunicazione passa soprattutto lo stile di comunicazione familiare, per questo è importante parlarne. Se in una famiglia si comunica male, se non ci si ascolta, se si usa un linguaggio non rispettoso....

Noi possiamo anche dire ai figli "*Guarda che è importante comunicare bene*" ma passeremo solo i nostri comportamenti, gli esempi che diamo.

Di solito noi non comunichiamo agli studenti e ai figli con le parole, ma con gli atteggiamenti, loro imparano quello che vedono. Attraverso l'ascolto, in famiglia, si educa all'ascolto efficace.

### **...ma, allora, cos'è la comunicazione?**

- La comunicazione è ascolto silente. Nella nostra cultura questo aspetto è poco radicato, lo è molto di più il parlare. Se io vi chiedessi di ricordare una persona che vi ha davvero ascoltato, che ha comunicato bene con voi, provate a pensare se vi ha detto tante cose, se vi ha dato tanti consigli o se soprattutto vi ha ascoltato.

Molti autori che si occupano di comunicazione dicono che la comunicazione è soprattutto ascolto, ascolto silente dove l'altro possa riporre il suo racconto. Non vi è mai capitato di iniziare a raccontare qualcosa a qualcuno e l'altro prendeva a parlarvi sopra? Lui aveva un problema più grande del vostro!

- La chiarificazione ci permette di aiutare un figlio a chiedersi se c'è qualcosa che può essergli di aiuto, senza caricarlo di ansia. Una mamma, mentre mi parlava di una situazione di bullismo riguardante il figlio, piangeva in modo disperato, allora le ho chiesto se anche lei da ragazza era stata vittima. Mi rispose che, nel vedere suo figlio soffrire, le si era riattivato il dolore provato nel passato.

La chiarificazione, come pure il rispecchiamento, permette di ascoltare il figlio e di aiutarlo ma bisogna fare attenzione a non mettere sulle sue emozioni le nostre. Il rispecchiamento è dire "*Ti ho capito, allora è questa la tua difficoltà. Posso esserti d'aiuto?*" senza esprimere giudizi, così da far sentire l'altro ascoltato. Per il bambino piccolo più che l'ascolto serve l'osservazione, vedere cosa fa attraverso il gioco, quando diventa grande serve l'ascolto.

Roger, un altro psicologo umanista, dice "*Dobbiamo essere genuini, empatici e non direttivi*". La non direttività è ascoltare l'altro e non portarlo dove vogliamo.

### **▪ Organi collegiali**

La scuola italiana si avvale di organi di gestione, rappresentativi delle diverse componenti scolastiche, interne ed esterne alla scuola, come, ad esempio, studenti e genitori.

Questi organismi a carattere collegiale sono previsti a vari livelli della scuola (classe, istituto) e del territorio (distretto, provincia e nazionale).

I componenti degli organi collegiali vengono eletti dai componenti della categoria di appartenenza; i genitori che fanno parte di organismi collegiali sono, pertanto, eletti da altri genitori. La funzione degli organi collegiali è diversa a seconda dei livelli di collocazione: è consultiva e pro-positiva a livello di base (consigli di classe e interclasse), è deliberativa ai livelli superiori (consigli di circolo/istituto, consigli provinciali).

Il regime di autonomia scolastica accentua la funzione degli organi collegiali che dovranno, conseguentemente, essere riformati per corrispondere alle nuove esigenze della scuola autonoma. La riforma degli organi collegiali per il governo della scuola è affidata all'approvazione di appositi disegni di legge presentati in Parlamento.

#### ▪ **Mamma non voglio andare a scuola di Marina Giulia Bordoni**

Difficoltà di apprendimento, incomprensioni con la maestra, litigi con i compagni: il rifiuto può avere ragioni diverse. Alla soluzione si arriva, ascoltando i bambini.

“Abbasso la scuola!” Una frase d'altri tempi, che vedremo bene sui giornalini d'epoca, “amarcord”, diremmo, della nostra infanzia, o, addirittura, di quella degli attuali nonni. Eppure questa “storica” frase è letteralmente scomparsa dai muri delle nostre città e dai quaderni dei nostri bambini. Sarà perché oggi si va a scuola più volentieri? Probabilmente sì, in molti casi, ma, per tanti piccoli studenti è soltanto cambiato il modo di esprimere il proprio rifiuto verso una realtà poco gradita: alcuni trovano ogni scusa per restare a letto, mentre altri si isolano, smettono di essere parte-cipi anche della vita familiare. Anche quando si riesce, dopo tante fatiche, a tirar fuori la vera motivazione del rifiuto la risposta che arriva è quasi sempre laconica: “la scuola non mi piace”. Ma cosa non piace ai bambini della realtà scolastica e come è possibile intervenire per cercare di rimediare al loro disagio?

Partendo dalle soluzioni ad un disagio ormai “conclamato” per arrivare fino ai rimedi che racchiudono anche una “intrinseca” prevenzione, la chiave primaria per mettere termine ad un rifiuto ostinato è certamente il dialogo e la comprensione. E' molto importante non sottovalutare i segnali di disagio che i nostri figli ci comunicano, né è bene giustificarli come comportamenti “tipici” dei bambini. Anche le punizioni non raggiungono i risultati sperati, anzi, talvolta, moltiplicano gli effetti deleteri dei problemi irrisolti. Ciò che invece è fondamentale è cercare di parlare con i nostri figli delle loro difficoltà, provare a capire cosa si nasconde dietro la svogliatezza o il malumore, mostrare comprensione verso le loro paure e le loro insicurezze, chiedendo la collaborazione degli insegnanti, se necessario. Ricordiamoci e ricordiamo alle maestre di nostro figlio, qualora ce ne fosse bisogno, che non esistono bambini “asini” ma solo ragazzi con qualche difficoltà iniziale in più nello studio, che vanno incoraggiati e sostenuti dai genitori e dalla scuola per poter arrivare allo stesso livello degli altri e, qualche volta, anche più avanti. Quanto all'incapacità dei bambini di saper assumere atteggiamenti idonei all'interno di una classe, cerchiamo di lavorare sul nostro stile di vita. Creiamo occasioni di cene e pranzi in cui il bambino venga coinvolto nelle “chiacchiere” e spieghiamogli che deve attendere che gli altri abbiano finito di parlare per intervenire, così come non è bello alzarsi da tavola mentre tutti sono ancora seduti a parlare o a mangiare. In ultimo, evitiamo di minimizzare ma anche di ingigantire le situazioni in cui il bambino è o si ritiene vittima delle prese in giro dei suoi compagni. Mostriamo comprensione verso il piccolo se capiamo che questa è la causa dei suoi rifiuti, cerchiamo però di fargli capire che i suoi compagni non sono cattivi, ma sono

#### c) “Sul muretto” (...alla vita...)

*In questo momento si suggeriscono attività per ripensare a quanto letto e meditato precedentemente..*

Si propone a genitori e ragazzi di organizzare insieme un cineforum avente come tema la comunicazione o il mondo della scuola. Lo scopo, oltre a sensibilizzare persone esterne al nucleo familiare, è quello di favorire l'ascolto reciproco e il dialogo e di far lavorare insieme genitori e figli per la scelta del film, le persone da invitare, ...

#### D) “Al bivio” (...alla vita)

È il momento di sintesi, di conclusione del modulo, ma di apertura ad atteggiamenti nuovi da maturare per suscitare il cambiamento. Quasi degli impegni per casa ... ma non solo per casa, vista la dimensione di cittadinanza che si vuole alimentare.

Il percorso, a questo punto, potrebbe portare ad un pubblico dibattito, da svolgersi magari in una scuola, proprio sull'alleanza educativa famiglia scuola, e sulla sua reale possibilità di esplicitarsi. Metterne in evidenza luci ed ombre, opportunità e resistenze. Richiamare la responsabilità della famiglia nell'accompagnamento dei figli lungo il percorso scolastico (presenza a scuola, dialogo costante con i docenti...) e anche la disposizione dei docenti a favorire una relazione costante con la famiglia. A riguardo è possibile utilizzare come pista di discussione una relazione del dott. Osvaldo Poli, Alleanza educativa: idee per la collaborazione scuola famiglia, utilissimi spunti per genitori e docenti. (reperibile su [www.osvaldopoli.com/scarica/Alleanza\\_educativa.pdf](http://www.osvaldopoli.com/scarica/Alleanza_educativa.pdf))

### e) "Il tabellone" (il linguaggio della cultura)

In questa parte si forniscono delle indicazioni di alcuni titoli di libri, film, canzoni, opere... che si ritengono efficaci sia per gli incontri stessi che per la riflessione personale e di coppia.

Film: **Fuga dalla scuola media** Regia di Todd Solondz (1995)

Dawn Wiener, seconda figlia di una famiglia ebrea nel New Jersey, ha undici anni, è bruttina, porta occhiali spessi e veste decisamente male. Cerca di essere aperta e allegra ma non trova comprensione. A casa i genitori la mettono sempre in difficoltà, la sorellina Missy viene coccolata e pre-ferita, mentre il fratello maggiore Mark, esperto di computer e componente di una band musicale, non le dà molta attenzione. A scuola il teppistello Brandon minaccia di stuprarla, e lei, dopo avere invano corteggiato un amico di Mark, sembra decidersi a cedere ma Brandon alla fine rinuncia. La vera ossessione di Dawn è quella di riuscire a crescere il prima possibile, e, dopo tante delusioni da adolescente, non può fare altro che chiedere al fratello maggiore com'è la vita quando si arriva alla scuola superiore.

Libri: Daniel Pennac, **Diario di scuola**, Feltrinelli, 2008

